

# Sangue sull'asfalto

L'intervista **Gianluca Sivo**

**Leandro Del Gaudio**

«Mi chiamo Gianluca Sivo, ho 31 anni, ho investito e ho ucciso Elvira, ma non sono un mostro. Né un mostro di indifferenza. Da allora sento dentro il vuoto che ho provocato con la mia condotta, sono pronto a risarcire in ogni modo possibile la sua famiglia. Vorrei abbracciare la madre e piangere tra le sue braccia, se potessi cambiare qualcosa togliendomi la vita lo farei senza esitazione».

Eccolo, tutto d'un fiato il pizzaiolo responsabile della morte di Elvira Zibra, la 34enne investita e uccisa da una moto il 28 e il 29 agosto del 2022, mentre si accingeva a buttare la spazzatura del locale per il quale lavorava. Difeso dal penalista napoletano Giuseppe D'Alise, Sivo è l'esatto contrario dell'immagine alimentata in questi 14 mesi di silenzio: non sembra un soggetto tracontante, ma una persona decisa ad espiare un danno indelebile, quello di aver provocato la morte di una giovane lavoratrice. Una storiaccia, che fa registrare una svolta sotto il profilo strettamente processuale: la Procura ha chiuso l'inchiesta, si appresta a chiedere il processo per omicidio stradale.

**Ad agosto del 2022 lei ha investito e ucciso Elvira, cosa prova per questa vicenda?**  
«Sono addolorato, moralmente devastato. Ho cercato in questi quindici mesi a trovare un rapporto con la famiglia, ma non è stato possibile. Ed è umanamente comprensibile che non sia facile. So di aver spento il sorriso di quella ragazza, che lavorava per aiutare la madre, a sua volta colpita pochi mesi prima della morte del figlio, travolto e ucciso da un pirata della strada. Lo ripeto: sono devastato, sono in cura da uno psicologo e pronto ad assumermi ogni responsabilità morale, civile e penale».

**Torniamo a quella notte. Cosa è accaduto? Non le sembra assurdo uccidere una persona con un comportamento tanto**

## «Io, devastato per Elvira l'ho uccisa: perdonatemi»

► Mergellina, 14 mesi dopo l'investimento parla il responsabile dell'omicidio stradale

► Appello alla madre della 28enne travolta «Vorrei stringerla, sono pronto a pagare»



LA TESTIMONIANZA L'incidente in via Caracciolo dove fu travolta e uccisa Elvira Zibra; nel tondo Gianluca Sivo, l'uomo che era alla guida della moto



**CON LA MIA COMPAGNA SUBISCO L'ODIO SOCIAL MA NON È VERO CHE HO POSTATO SU TIKTOK ALTRI VIDEO ALLA GUIDA**



**NON HO IMPENNATO QUELLA MOTO VOLONTARIAMENTE AI GIOVANI DICO DI STARE ATTENTI L'INFERNO È UN ATTIMO**

**incivile. Lei ha capito che ha ammazzato una giovane donna solo per il piacere di impennare su una ruota la moto?**

«So di essere stato incivile, me ne assumo la responsabilità per tutta la vita. So di aver provocato una morte assurda, ma ci tengo a chiarire un concetto su tutti: non stavo facendo il cavallo sulla moto». **La interrompo subito, il video parla chiaro: la moto era lanciata a tutta velocità su una sola ruota.**

«Anche il video, se osservato bene, conferma quanto emerso dalle perizie e dal lavoro tecnico che è stato effettuato fino a questo momento. Le spiego cosa è accaduto quella serata. Erano le due di notte, ero in

comitiva. Una mia amica chiese di andare in bagno a uno Chalet, ma le dissero di no. Un dato decisivo, questo. Mi pregò così di accompagnarla al Bar Napoli, che dista poco. Presi la moto di un amico con noi quella notte, l'amica si accomodò dietro. Arrivammo al semaforo, poi quella maledetta accelerata». **In che senso?**

«Non ho impennato. Lo ricordo come se fosse ora. Accelero, ma evidentemente non calcolo bene la potenza del motore, era una moto 1100 di cilindrata di un mio amico (che sto ancora cercando di risarcire per il danno che gli ho arrecato). Parto dal semaforo, da fermo, bastano pochi secondi e la ruota d'avanti si alza. Ricade sull'asfalto, vedo quella donna,

che prova a schivarmi, io non ci riesco. Mi creda, da allora il dolore mi tormenta».

**Guardi, quello che è accaduto con precisione quella notte lo stabilirà un giudice, al termine del processo. Il resto sono suggestioni personali. Resta il fatto che una donna è morta e che lei andava veloce.**

«So che ho sbagliato, che non dovevo accelerare, che non dovevo salire su una moto senza avere la patente. Per il resto, non vedo l'ora di finire dinanzi a un giudice per ripetere quello che le sto dicendo, nella speranza di incontrare la mamma di Elvira e di abbracciarla».

**Eppure di recente ha fatto notizia, quel video postato su TikTok, in cui lei ride e scherza mentre è alla guida di un'auto.**

«Ecco, altra imprecisione: quel video risale ad agosto del 2020, quindi due anni prima della vicenda della povera Elvira. È una verifica facile da fare, basta guardare la data. In quel video sorrido e sento musica, mentre la mia attuale compagna mi riprende con il cellulare. Certo, ero alla guida, lo so che non si fa, che bisogna stare attenti, ma parliamo di un periodo precedente non successivo al delitto di Elvira».

**Lei è diventato l'emblema della città senza regole. In sella a una moto, almeno a 70 chilometri, su una ruota, contro una donna che aveva terminato una giornata di lavoro. Identikit poco lusinghiero, cosa risponde?**

«Che ho sbagliato, che non dormo e che vorrei rivolgermi a chi si mette alla guida di un mezzo. Vede, ho saputo dal Mattino dell'escalation di persone uccise da auto e moto, vorrei potermi fare ascoltare da tutti e dire a tutti una cosa elementare: rispettare le regole sempre. È doveroso, sacrosanto, ne va della dignità di esseri umani. Lo dico perché non avvenga più, perché non ci sia più un sorriso dolce come quello di Elvira distrutto; perché non ci sia una madre annichilita dal dolore; perché non auguro a nessuno quello che sto provando io».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'iniziativa

### Legalità, patto Aci-Camera Commercio

L'Aci Napoli e la Camera di Commercio hanno siglato un protocollo d'intesa per promuovere la legalità, il diritto alla mobilità nel rispetto dell'ambiente e la sicurezza stradale. Nel corso dell'incontro che ha sancito il patto tra i due Enti, il presidente dell'Automobile Club, Antonio Coppola, ha conferito al presidente della Cciaa partenopea, Ciro Fiola, l'associazione onoraria. L'iniziativa, oltre a prevedere una serie di agevolazioni per la fruizione dei servizi Aci, apre la

strada ad un comune programma orientato alla diffusione, non solo fra i rispettivi iscritti, di una cultura della mobilità rispettosa dei valori costituzionali, delle regole e dell'ambiente: in una parola «responsabile». A tal fine, i due Enti si impegnano ad organizzare congiuntamente incontri-dibattiti per contribuire alla formazione di una solida coscienza civica consapevole che non esistono diritti senza doveri da rispettare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Minori, fa il bullo a scuola il questore lo ammonisce «Effetto decreto Caivano»

### LA DECISIONE

Il questore di Napoli Maurizio Agricola, su proposta della Divisione Anticrimine della Questura, ha emesso il primo ammonimento per bullismo previsto dal nuovo «Decreto Caivano». Il provvedimento è stato emesso nei confronti di un 17enne di Ponticelli ritenuto responsabile di un episodio di bullismo sfociato in violenza e lesioni ai danni di un coetaneo.

### LA VICENDA

Il caso risale ad alcune settimane fa. È quello che ha visto come vittima un ragazzino picchiato all'interno di un istituto scolastico della provincia orientale di Napoli. Un caso subito denunciato dalle autorità scolastiche, e che ha fatto scattare le indagini, al termine delle quali il que-

store di Napoli ha emesso un provvedimento di ammonimento nei confronti del presunto autore dell'aggressione.

Come si diceva, questo è il primo caso in cui viene applicata la nuova normativa varata dal governo Meloni, nota come «Decreto Caivano».

L'intervento normativo agisce sull'applicabilità delle misure cautelari ai minori di 18 anni, con l'obiettivo di sanzionare e dissuadere dal tenere comportamenti contrari alla legge, e prevede specifici percorsi di reinse-

ramento e rieducazione del minore autore di condotte criminose. Ma anche misure repressive, tra le quali figura, appunto, quella assunta ieri dal questore Agricola. Nello stesso decreto si estende l'applicabilità del cosiddetto «daspo urbano» (divieto di accesso a particolari aree della città) ai maggiori di 14 anni.

### ALTRI CASI

Ma nella giornata di ieri dalla Questura sono stati assunti anche altri importanti provvedimenti. Lo stesso Agricola ha adottato quattro provvedimenti di divieto di accesso ai pubblici esercizi o locali di pubblico trattenimento. Due di questi, ciascuno della durata di un anno, sono stati emessi nei confronti di due ragazzini di 15 e 17 anni, entrambi denunciati per porto di armi od oggetti atti ad offendere: i due la sera del nove luglio scorso furono protagonisti di

**PRIMO PROVVEDIMENTO IN CITTÀ CONTRO GLI EPISODI DI VIOLENZA CONSUMATI DAI GIOVANI SOS DA UN ISTITUTO DELLA PERIFERIA EST**



un brutto episodio nel cuore della città. Furono sorpresi mentre molestavano un clochard nella galleria Umberto I; e solo grazie all'intervento delle forze dell'ordine si riuscì a evitare conseguenze peggiori e ben più drammatiche: già, perché i due ragazzini vennero trovati in possesso rispettivamente di due coltelli, uno della lunghezza di 20 centimetri, e l'altro di 17 centimetri. Non è ancora finita. Altri due provvedimenti, anche in questo caso della durata di un anno, sono stati adottati nei confronti di un 15enne e di un 18enne denunciati per porto di armi od oggetti atti ad offendere. In particolare, il 15enne era stato sorpreso, lo scorso 11 luglio, in via del Macello a Poggioreale, con un coltello della lunghezza di 20 centimetri mentre il 18enne, lo scorso 26 luglio, in piazza San Ciro a Portici,

**17ENNE PICCHIÒ COETANEO IN CLASSE SANZIONI ANCHE PER I DUE RAGAZZINI CHE MOLESTARONO CLOCHARD IN GALLERIA**

era stato trovato in possesso di un coltello di 22 centimetri. Il fenomeno dirompente del porto di armi (soprattutto armi bianche) da parte dei giovanissimi ha assunto a Napoli (come in moltissime altre metropoli italiane) contorni assolutamente inquietanti; e i provvedimenti assunti dal governo il sette settembre scorso puntano a contrastare proprio questa deriva. Presto dalla Questura di Napoli potrebbero dunque scattare nuovi provvedimenti analoghi a quelli assunti ieri.

giu.cri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA